

BANCHE

**Ok al salvataggio
Carige evita il crac**

Saccò a pagina 16

Ok al salvataggio Carige Malacalza non mette il veto

CREDITO

L'approvazione del progetto preparato dai tre commissari evita all'Italia un'altra crisi bancaria

Il premier Conte esulta sui social: «Avevamo promesso un'operazione di mercato e così è stato»

Più di 20mila soci presenti, i sì sono al 91%
L'imprenditore 82enne non registra le azioni e così non manda a monte l'aumento di capitale da 700 milioni

PIETRO SACCÒ
Milano

Gli azionisti di Carige hanno approvato il progetto di aumento di capitale che sostanzialmente azzerava le quote degli attuali soci ma allo stesso tempo evita alla banca ligure il rischio di essere liquidata. Non c'era molta scelta, come hanno ripetuto in assemblea i commissari Fabio Innocenzi, Pietro Modiano e Raffaele Lener: per Carige non è arrivata nessuna proposta seria di acquisto, l'aumento era «l'unica opzione possibile». I commissari si rivolgevano a tutti i 20.829 azionisti riuniti al Tower Genova Airport, ma quello che dovevano davvero convincere era uno solo, Vittorio Malacalza, che attraverso la Malacalza Investimenti ha il 27,5% delle azioni di Carige. Era stato lui, il 22

dicembre dello scorso anno, a fare saltare il progetto di ricapitalizzazione da 400 milioni di euro, spingendo così la Banca centrale europea a commissariare l'istituto e poi il governo Conte ad approvare un decreto per la ricapitalizzazione precauzionale di Carige su modello di quello con cui il governo Renzi aveva salvato il Monte dei Paschi di Siena. «Su Banca Carige avevamo promesso una soluzione di mercato e così è stato» ha esultato Giuseppe Conte sui social, ricordando che nell'operazione non sono coinvolti soldi pubblici. Soddisfatto anche il ministro Roberto Gualtieri.

Per approvare l'aumento serviva una maggioranza dei due terzi dei presenti all'assemblea e se Malacalza avesse portato le sue azioni e non avesse votato a favore anche il nuovo aumento sarebbe saltato. L'imprenditore 82enne tra il 2015 e il 2018 ha investito poco meno di 400 milioni di euro per costruire il suo pacchetto di azioni Carige, il cui valore è stato azzerato dalle perdite. Ieri si è presentato all'assemblea come un normale azionista. Ha cioè registrato solo uno 0,3% di azioni che controlla personalmente, non la quota del 27% della Malacalza Investimenti. Avrebbe però potuto registrarla poco prima del voto e fino all'ultimo ha preferito tenersi vago sulle sue intenzioni. Alla fine non ha registrato le azioni e gli altri soci, che rappresentavano il 47,7% del capitale, hanno votato a favore dell'aumento con i «sì» al 91% dei presenti (i no sono stati al 4,4%).

Con l'approvazione dei soci la ricapitalizzazione procede. L'obiet-

tivo dei commissari, ha detto Innocenzi, è completarlo entro fine anno. Si va avanti dunque con la raccolta di 700 milioni di euro e l'emissione di un nuovo bond subordinato da 200 milioni di euro. Dei 700 milioni dell'aumento, 313,2 sono coperti dalla conversione in azioni dell'obbligazione sottoscritta lo scorso novembre dallo Schema Volontario (Svi) del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd). Altri 238,8 milioni di euro saranno versati direttamente dal Fitd. Cassa Centrale Banca (Ccb), l'alleato industriale di questa operazione, metterà 63 milioni di euro, gli attuali azionisti 85 milioni (e la loro quota ne uscirà molto indebolita). Se gli attuali soci (ai quali il Fitd donerà azioni per 10 milioni di euro) non parteciperanno, il Fitd garantirà la loro quota. Dopodiché il fondo intende vendere le sue azioni a Ccb, che ha un'opzione di acquisto di quei titoli a prezzo scontato tra il luglio del 2020 e dicembre 2022.

Grazie alla ricapitalizzazione, la banca ligure potrà assorbire la perdita provocata dalla cessione di circa 3,5 miliardi di crediti deteriorati ad Sga (da ieri ribattezzata Amco-Sga), la società del Tesoro che ha rilevato anche i 18 miliardi di euro di crediti deteriorati delle banche venete. Dopodiché i commissari porteranno avanti il piano industriale presentato



a marzo. Il progetto prevede un taglio dei costi, il rilancio dell'attività di gestione del risparmio e del credito a famiglie e piccole e medie imprese. I sindacati hanno apprezzato il via libera all'aumento ma ora chiedono garanzie (destinati a scendere a circa 3.700 entro fine anno). «Occorre mettersi attorno a un tavolo per trovare soluzioni a difesa dell'occupazione oltre e per rilanciare la banca» ha detto Lando Maria Sileoni del sindacato **Fabi**. Sulle uscite «non accetteremo forzature: l'utilizzo del Fondo di solidarietà e il criterio di volontarietà sono condizioni imprescindibili» ha avvertito Riccardo Colombani della First Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Malacalza, primo azionista di Carige, all'assemblea di ieri